

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE TELEMATICA DEL 16 OTTOBRE 2021

Oggetto della riunione è stata la relazione della professoressa LIVIANA GAZZETTA sul suo libro *Virgo et sacerdos. Idee di sacerdozio femminile tra Ottocento e Novecento*, pubblicato presso Edizioni di Storia e Letteratura (2020) nella collana “Donne Fedi Culture” diretta da Liviana Gazzetta e Alessia Liroso. La lezione è stata preceduta da una breve introduzione della professoressa ALESSIA LIROSI relativa alla collana, alla sua origine e ideazione, ai suoi obiettivi sino alla discussione sul titolo.

È seguita poi la lezione della professoressa Gazzetta che ha esordito ricordando come, quando e da chi è nata l’idea della ricerca sull’ordine delle figlie del Cuore di Gesù e sulle richieste di sacerdozio delle donne, nonché sulle difficoltà dell’indagine che non si è potuta svolgere presso l’archivio dell’ordine. La domanda di sacerdozio femminile, inteso come aspirazione devozionale e non come rivendicazione, nasce infatti ben prima del concilio Vaticano II e affonda le sue radici nel culto mariano della *Virgo Sacerdos* sviluppatosi dalla seconda metà dell’Ottocento. Le figlie del Cuore di Gesù nacquero per iniziativa della beata Marie Deluil-Martiny e del suo padre spirituale (Silvain Giraud) nel 1872 in seguito a un pellegrinaggio al santuario di La Salette. Scopo era quello di sostenere il clero, ritenuto inadeguato al suo compito, riparandone i peccati, in un momento di difficoltà e pericolo della Chiesa. Il primo convento nacque ad Anversa e fu ‘sopportato’ dal clero belga. Lo stesso Pio X accolse nel 1906 la richiesta avanzata dalle religiose di poter usare l’appellativo di “*Vierge Prêtre*” – espressione usata dai Padri della Chiesa – nei riti del proprio istituto e qualche anno dopo nelle litanie mariane. Nei quarant’anni successivi alla fondazione, l’ordine crebbe e tra Belgio e Francia crebbero atti e pubblicazioni a sostegno della legittimità del culto della *Virgo Sacerdos*.

Nel 1912, prese tuttavia avvio un’indagine del Sant’Uffizio, portata avanti in tre riprese: nel 1913, fu vietata l’immagine della Vergine rappresentata come *Sacerdos* (ma non fu vietato il titolo) e nel 1927 fu imposto il silenzio sul suo culto. Gli atti del processo fanno intuire che esso fosse ritenuto pericoloso soprattutto per gli ordini femminili che avrebbero potuto appropriarsi del titolo di “sacerdotesse” come lo era stata Maria.

Eppure, il titolo non era stato condannato poiché era stato utilizzato anche precedenza, oltre che dai Padri della Chiesa, anche da teologi medievali, come Alberto Magno. In epoca moderna, si sviluppò l’idea che il sacerdozio mariano fosse sostegno per il clero e, in questi termini, si diffuse in molte esperienze anche femminili tra Otto e Novecento: le carte analizzate dall’autrice fanno chiaramente intuire come queste idee circolassero ampiamente. L’atteggiamento del Sant’Uffizio fu tuttavia di disprezzo per queste donne che si interessavano del sacro, benché esse non chiedessero nulla al di fuori dell’ortodossia: le richieste di queste donne riguardavano infatti lo spirito sacerdotale, non il ruolo di sacerdote.

Alla lezione è seguito un animato dibattito.

Padova, 13 novembre 2021

La Segretaria  
*Silvia Carraro*

Il Presidente  
*Marco Bolzonella*